**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Giovedì 26 agosto. Is 33, 1-24.**

**Pietà di noi, Signore, in te speriamo.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-29-30-31-32-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme. Pietà di noi Signore in te speriamo.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: Apocalisse ‘minore’ di Isaia.

7° Sezione: Isaia cap. 36-37-37-38-39: Racconti storici, in prosa, relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Capitolo 31.** Continua la condanna della affannosa ricerca dell’alleanza con l’Egitto. Qui diventa più chiara ed esplicita. Il nucleo: *‘L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno’* (v.3).

E ancora: invito a sperare in Dio: *‘Come uccelli che volano, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata»* (v.5)

**Capitolo 32.** Il tono più che profetico è sapienziale. Ci sono tre brani senza un apparente collegamento. In realtà sono come un ‘riassunto’ di temi già trattati: quello messianico, un oracolo sul re (vv.1-8); la condanna del lusso, un oracolo contro le donne (vv.9-14); un oracolo sul dono dello ‘spirito’ (vv.15-20). Richiamano rispettivamente: Is 7-9 (tema messianico); Is 3 (lusso delle donne di Gerusalemme), Is 11 (il dono dello ‘spirito’).

**Testo.**

*1 Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare.*

 *2 Pietà di noi, Signore, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia. 3 Alla voce del tuo fragore fuggono i popoli, quando t'innalzi si disperdono le nazioni. 4 Si ammucchia la preda come si ammucchiano le cavallette, ci si precipita sopra come si precipitano le locuste. 5 Eccelso è il Signore perché abita in alto; egli riempie Sion di diritto e di giustizia. 6 C'è sicurezza nei tuoi giorni, sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano; il timore del Signore è il suo tesoro. 7 Ecco, gli araldi gridano di fuori, piangono amaramente i messaggeri di pace. 8 Sono deserte le strade, non c'è chi passi per la via. È stata infranta l'alleanza, sono stati respinti i testimoni, non si è avuto riguardo per nessuno. 9 La terra è in lutto, è piena di squallore, si scolora il Libano e sfiorisce; la pianura di Saron è simile a una steppa, sono brulli i monti di Basan e il Carmelo.*

*10 «Ora mi alzerò - dice il Signore -, ora mi innalzerò, ora mi esalterò. 11 Avete concepito fieno, partorirete paglia; il vostro soffio è un fuoco: vi divorerà. 12 I popoli saranno fornaci per calce, spini tagliati da bruciare nel fuoco.*

*13 Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto, riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza». 14 A Sion hanno paura i peccatori, uno spavento si è impadronito dei malvagi. Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni? 15 Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male: 16 costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.*

*17 I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, contempleranno una terra sconfinata. 18 Il tuo cuore mediterà con terrore: «Dov'è colui che registra? Dov'è colui che pesa il denaro? Dov'è colui che ispeziona le torri?». 19 Non vedrai più quel popolo insolente, popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile, dalla lingua barbara che non si capisce. 20 Guarda Sion, la città delle nostre feste! I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa, i suoi paletti non saranno divelti, nessuna delle sue cordicelle sarà strappata. 21 Ma è là che è potente il Signore per noi, regione di fiumi e larghi canali; non ci passerà nave a remi né l'attraverserà naviglio potente. 22 Poiché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re: egli ci salverà. 23 Sono allentate le sue corde, non tengono più l'albero diritto, non spiegano più le vele. Allora sarà divisa in grande abbondanza la preda della rapina. Gli zoppi faranno un ricco bottino. 24 Nessuno degli abitanti dirà: «Io sono malato». Il popolo che vi dimora è stato assolto dalle sue colpe.*

**Esegesi.**

Questo testo è molto costruito con ‘tasselli’ che richiamano ‘lampi’ del grande Isaia, ma è non attribuibile a lui; per l’assenza di nomi propri e di allusioni chiare è difficile anche precisare una data di composizione. Comunque siamo nel periodo dell’esilio (cfr. annuncio del rientro a Gerusalemme, città serena). Alcuni esegeti parlano di una ‘liturgia profetica’ dal momento che si può immaginare un ‘noi’ (un’assemblea) che alterna preghiera a profezia.

v. 1 Ha la forma dell’oracolo (‘guai’ come i precedenti) contro un distruttore anonimo.

vv.2-9. Sono una preghiera di richiesta di aiuto. Richiama Is.30,18; v.6 usa una serie di espressioni sapienziali (cfr. cap.11); v.7 non si conosce l’identità di questi araldi (alcuni leggono il testo ebraico come ‘Ariel’. Nel qual caso si deve tradurre semplicemente con Gerusalemme. Il riferimento alle sventure di Gerusalemme è frequente nella preghiera dei salmi.

vv.10-12. Questa è la risposta di YHWH; cfr. Sl 12,6: *‘Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò - dice il Signore -; metterò in salvo chi è disprezzato».*

vv.13-16. Istruzione in stile sapienziale su ciò che è richiesto per vivere sul monte di Dio; sono domande e risposte che riecheggiano i salmi (Sl.15 e 24,3-5) a cui fa seguito l’elenco delle virtù necessarie per avvicinarsi al monte di Dio. Hanno il sapore di una liturgia dialogata.

vv.17-24. Annuncio della benedizione sulla Gerusalemme futura. L’oracolo è salvifico: preannuncia il ritorno a Gerusalemme, città serena (v.20);

v.17. Re: qui non ha valore messianico. È possibile che parli semplicemente di ‘un bel re’ straniero. Per di più al v.22 il re è YHWH; vv.21-23. Sono strani e di difficile interpretazione…a Gerusalemme non c’è il mare. A meno che non si alluda alla sorgente di acqua viva (cfr. Ezechiele o alla fonte di Siloe, già citata da Isaia).

**Meditazione.**

Come si è visto i richiami sono molti, alcuni solo accennati. È un capitolo di sintesi. Alcuni hanno ritenuto che si trattasse della chiusa del primo libro di Isaia. Inizia e finisce con Gerusalemme. Noi sappiamo che la Gerusalemme ‘storica’ è sacramento e immagine della città futura che si sta preparando come bella sposa per l’incontro con lo Sposo: *‘L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino’. (Ap 21, 10-11).*

Ma chi è stato a Gerusalemme non può non commuoversi per questi oracoli sulla città santa. Una città che racchiude in sé i segreti del destino del mondo. Soprattutto una città che tiene insieme la contraddizione del cammino di ogni uomo: città della pace, ma sempre in guerra e distrutta più di venti volte; città del dolore che porta le sofferenze di ebrei, di cristiani e di mussulmani e insieme, come sembra dire il suo nome, città della pace; città del Messia e della gloria di Dio e che nella storia ha ucciso i profeti…

Gerusalemme è la città della sproporzione: piccola e insignificante per ciò che conta per gli uomini (potere, denaro, produzione, bellezza) eppure luogo amato da Dio e centro dell’universo. Quando a Gerusalemme ci sarà la pace, la pace sarà in tutto il mondo. Gerusalemme per i cristiani è ‘segno’ (sacramento) del futuro del regno e del perdono; per gli ebrei è un sogno e segno di una attesa che va ben al di là del suo significato politico: essa contiene le promesse di YHWH fatte ai Patriarchi e rinnovate a Davide, in essa c’è la profezia delle acque di salvezza annunciate da Ezechiele; per i mussulmani Gerusalemme è la seconda città santa dopo la Mecca, ma, come recita, un loro detto: ‘Gerusalemme è solo la luna rispetto al sole della Mecca, ma chi rinuncerebbe alla luna che brilla nelle notti e invita a sognare?’.

Per Isaia, il nostro grande profeta e poeta, Gerusalemme è l’amore della sua vita perché essa, percossa e perdonata, è la città del gran Re, la roccia che dona sicurezza ed il luogo dell’incontro con Dio.

Spiace che i cristiani si siano dimenticati di Gerusalemme e pensino che la Chiesa Madre di tutte le Chiese sia Roma. Gerusalemme, proprio perché piccola e poca cosa, è il segno che la sua forza è Dio e così noi dobbiamo amarla come si ama un anello lasciato dall’amato e che resta, per sempre, segno di lui.

* *Nessuno degli abitanti dirà: «Io sono malato». Il popolo che vi dimora è stato assolto dalle sue colpe*.

La profezia su Gerusalemme è la profezia del perdono di Dio; la Croce di Gesù è piantata nell’omphalos (nell’ombelico) del mondo. Nel Santo Sepolcro, sotto il Calvario, c’è una piccola cappella, probabilmente una delle parti più antiche della costruzione, chiamata ‘Cappella di Adamo’. Il nome è dovuto ad una bellissima leggenda (potremmo anche dire una straordinaria parabola) che immagina che il sangue di Gesù, colato dalla Croce, ha raggiunto il cranio di Adamo, primo uomo, e l’abbia salvato. Così la Croce è la fine (Dio non ha più nulla da dare e da dire dopo aver sacrificato il Figlio), ma è anche l’inizio perché dopo il primo ‘Adam’, Gesù sta aspettando l’ultimo Adam da perdonare e da portare nel seno del Padre; solo allora sarà la fine.

Nella Chiesa si radunano i peccatori perdonati; essi si ritengono la primizia del popolo dei salvati che siederanno sul monte santo (Gerusalemme) per il banchetto con lo Sposo amato e atteso. Nel testo che stiamo meditando si può vedere una ‘liturgia’, cioè la presenza della Grazia nei gesti umani del rito e della preghiera. Per il cristiano il gesto eucaristico è fondamento di ogni liturgia ed è un gesto espansivo che diventa quotidiano sia perché da lì accoglie il perdono dei suoi peccati sia perché da lì trova il senso e la forza di esser portatore del perdono di Gesù, nell’attesa della sua venuta (…io aggiungo: sul monte Sion a Gerusalemme).

*‘Pietà di noi, Signore, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia’*.